



CONFERENZA DEI PRESIDENTI
DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE
DELLE REGIONI E DELLE
PROVINCE AUTONOME

FORUM MONDIALE DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE REGIONALI E SUB-NAZIONALI
“Rappresentanze territoriali per una vera democrazia globale”
Milano, 23 – 24 ottobre 2015

Franco Iacop, Presidente del consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia e Coordinatore della Conferenza dei Presidenti delle Assemblies legislative delle Regioni e delle Province autonome

Desidero ringraziare il Presidente Cattaneo per il lavoro svolto nell'ultimo anno in qualità di presidente della Calre e per aver promosso l'incontro odierno, che porta nello stesso luogo colleghi dei vari continenti per una riflessione ed un confronto sui temi della sovranità e della rappresentanza e sul “se e come e quanto diversamente a seconda dei luoghi di appartenenza” esse vadano ripensate in un mondo al contempo globalizzato e frammentato, che alcuni chiamano “era del neotribalismo”, per definire la naturale risposta di aggregazione sociale al progressivo decadimento delle forme organizzative tradizionali ed alla lontananza dalle istituzioni percepita dai cittadini.

Le sfide sono globali, ma sono spesso i livelli regionali e locali ad essere in prima linea. È chiaro a tutti che nessun livello è autosufficiente. “Think big, broker regional and act local” (pensare a livello mondiale, negoziare a livello regionale e agire a livello locale) significa essere consapevoli che stiamo andando verso un nuovo ordine globale, che dobbiamo compiere questo viaggio in forma cooperativa piuttosto che competitiva, poteri globali e organizzazioni regionali insieme, e che il percorso non sarà vincente se non avremo in mente la dimensione locale della programmazione ed attuazione.

Un esempio che è quotidianamente sotto i nostri occhi è l'attuale crisi migratoria. In tale contesto, “think big” significa che non ci è permesso pensare all'attuale crisi migratoria e dei rifugiati come ad un fenomeno transitorio e passeggero, ma invece come ad un altro capitolo della storia del pianeta che ha visto il formarsi e dissolversi di civiltà sull'onda dei grandi flussi migratori, e che va quindi pensato ed affrontato in prospettiva. E la prospettiva è il “broker regional”, la mediazione e la negoziazione da parte degli Stati e delle organizzazioni regionali, come l'Unione europea, che devono disegnare nuove politiche e coordinarsi, coinvolgendo e pianificando insieme alle istituzioni che governano i territori, quelle su cui ricade l' “act local” e, in ultima istanza, la responsabilità dell'impatto sulla vita dei migranti e dei propri cittadini.

Un altro esempio è costituito dalla sfida planetaria ai cambiamenti climatici. In essa il ruolo delle rappresentanze territoriali è fondamentale, perché solo nei territori e nelle città in cui la maggior parte degli europei vive e lavora, utilizzando circa l'80% di tutta l'energia prodotta in Europa, potrà essere vinta la lotta al cambiamento climatico, attraverso l'adozione di politiche sostenibili di pianificazione del territorio, del paesaggio e dei trasporti e spingendo i propri governi ad impegnarsi a favore dello sviluppo sostenibile.

È dunque una deduzione, e non una assunzione, che la risposta alle sfide globali non può essere l'accentramento delle decisioni in pochi centri di potere e che le rappresentanze territoriali democratiche sono necessarie. Sono necessarie poiché permettono di conseguire un maggiore coinvolgimento a livello

locale, di portare così il processo decisionale più vicino ai cittadini e di adattare meglio la programmazione e l'implementazione delle politiche in funzione delle specificità territoriali.

Dobbiamo però riconoscere che la mobilitazione locale e regionale si produce in vari modi: attraverso i governi nazionali, i raggruppamenti transnazionali, i rapporti diretti con le istituzioni europee; e si realizza nei vari ambiti politici, non solo quelli strettamente regionali e locali, attraverso una rete di attori politici con responsabilità e/o interessi nei settori in questione, che non includono solo attori governativi dei diversi livelli, ma anche rappresentanti dei vari gruppi di interessi, profit e non profit.

Sicuramente questa nuova governance reticolare e a più livelli apporta nuove idee, competenze, dinamismo ed innovazione alla politica ed alle politiche. Ma potremmo pensare che, da un punto di vista democratico, essa potrebbe non garantire più trasparenza e democrazia nei confronti dei cittadini rispetto ad un governo gerarchico tradizionale proprio perché la decisione viene presa in reti fluide e più complesse, a più livelli e con più attori, rendendo più difficile l'individuazione dei responsabili di una determinata decisione. Così, in questa complessa governance moderna le decisioni vengono sempre più spesso sottratte alle istituzioni formali in cui si esercita la responsabilità democratica. E il rischio che una governance informale, non istituzionale e non codificata si sostituisca ad una governance formale ed istituzionale.

E allora la sfida per le rappresentanze territoriali, per i parlamenti regionali con poteri legislativi nel reinterpretare la rappresentanza a servizio delle proprie comunità, nel promuovere e sviluppare politiche sostenibili dei propri territori nel rispetto delle loro caratteristiche identitarie. I parlamenti regionali possono offrire il luogo e lo spazio per approfondire ed allargare, prendendosi la responsabilità di farne sintesi, il dialogo agli stakeholders e le rappresentanze organizzate delle proprie comunità, individuando strumenti di governance multilivello più attuali e integrati, in grado di cucire su misura le politiche al territorio. Si tratta di capire meglio l'impatto potenziale a livello regionale delle politiche e di assicurare, con il contributo del partenariato orizzontale ("enti regionali e locali-società civile"), che la valutazione delle politiche alimenti ed incida sulla fase prelegislativa delle politiche.

È questa necessità che la Commissione europea mostra di non saper interpretare laddove nella comunicazione sulla better regulation non fa distinzione tra le istituzioni regionali (e locali) rappresentative dei territori - parte integrante del processo di multilevel governance e sintesi democratica delle esigenze dei cittadini - ed i portatori di interessi privati, raccogliendo gli uni e gli altri sotto il comune cappello di stakeholders. Così come mostra di non riconoscere che, come parte essenziale del quadro istituzionale dell'Unione, anche al Comitato delle Regioni, che è luogo europeo di sintesi delle istanze democratiche regionali e locali, va riconosciuto un ruolo differente rispetto alle aggregazioni di interessi.

La Commissione europea dovrà essere non tanto, come annunciato dal suo presidente, "più grande e ambiziosa sui temi importanti e più modesta sugli aspetti meno rilevanti", ma impegnarsi a rispettare e coinvolgere tanto più i territori quanto più i temi di cui si occupa sono rilevanti. Senza questo *shift thinking* il distacco se non l'avversione dei cittadini non saranno mai superati e si continuerà a costruire su basi deboli di consenso.

Acquista così ancora più significato l'incontro di rappresentanti democratici dei territori di culture anche molto distanti per potersi confrontare con le risposte che alle sfide comuni della moderna governance rispondono culture democratiche differenti.